

Contro le rappresaglie del monopolio dell'auto

Un vigoroso sciopero unitario ha fermato le fabbriche FIAT

Il compagno Armenia, licenziato in tronco è uno dei più stimati e combattivi dirigenti sindacali - Bandiere rosse ai cancelli della SPA Centro - «Su questo terreno non si passa»



Bandiere rosse all'ingresso della Spa Centro

Dalla nostra redazione

TORINO 2. Bandiere rosse ai cancelli della Spa Centro ed un giorno di sciopero che dice «La Fiat è il nostro Vietnam».

Un'operazione di sciopero unitario avvertendosi sin dal taré, pone i giorni di ieri sono i 1800 dipendenti del vecchio stabilimento di corso Ferrucci. La direzione ha giocato la carta della provocazione licenziando uno dei più combattivi e stimati dirigenti sindacali della fabbrica il compagno Giovanni Armenia che è l'apripista della lotta non violenta. Intorno a lui si è formata una prima del termine del tutto «normale» di lavoro e sciopero chiamato in direzione «ve gli si è notificato il licenziamento».

«L'atto è un pretesto - dicono i lavoratori - che li induce a montare per colpire l'organo di direzione e lavoratori. Il crumiro si è fatto da sé tagliandosi ad una mano quando ha afferrato un mazzo di utenti nel tentativo di lanciarli contro i suoi dirigenti e lavoratori».

«E quanto abbiamo raccolto parlando agli operai davanti ai cancelli dell'azienda. Quando Armenia è ritornato nel reparto di lavoro ha un'atmosfera di provvedimento che lo aveva colpito la reazione è stata immediata. La produzione è stata bloccata in tutto le officine. Gli operai sono riuniti in assemblee ed hanno deciso di respingere il licenziamento e di passare alla lotta di sciopero».

«Su questo terreno alla Spa non si passa». Ne sono cede che la grave misura provocata sia il gesto isterico ed isolato di un direttore che non tiene conto del licenziamento del compagno Armenia è stato preceduto da una riunione di tutti i direttori e di capi per spiegare agli operai che il licenziamento di Armenia è stato il principio dell'orario contrattuale. E in numerosi reparti ed officine di diverse sezioni si sono moltiplicati gli episodi di lotta in modo specifico come alla Grandi Motori per i problemi dell'ambiente di lavoro per i tempi e le qualifiche come alla Metallurgia come alle Fonderie di Mirafiori. A questi sono seguiti gli scioperi per le riforme che hanno la scorsa settimana nuovamente visto la massiccia partecipazione dei lavoratori in modo specifico come alla Grandi Motori per i problemi dell'ambiente di lavoro per i tempi e le qualifiche come alla Metallurgia come alle Fonderie di Mirafiori. A questi sono seguiti gli scioperi per le riforme che hanno la scorsa settimana nuovamente visto la massiccia partecipazione dei lavoratori in modo specifico come alla Grandi Motori per i problemi dell'ambiente di lavoro per i tempi e le qualifiche come alla Metallurgia come alle Fonderie di Mirafiori.



TUTTI «MACHETEROS»

Volontari di ogni paese continuano ad arrivare a Cuba per prendere parte alla giganca «zafra» (Il raccolto annuale dello zucchero) di dieci milioni di tonnellate. Qui, Fidel Castro (al centro, con gli occhiali rialzati sulla fronte) si intrattiene con un gruppo di ospiti in una pausa del lavoro.

La speculazione sta portando a una completa paralisi

DIMINUITI DEL 73% I PROGETTI PER LA COSTRUZIONE DI CASE

Il credito al 10% d'interesse - gli affitti delle case popolari salgono alle stelle - Gli inquilini dell'IACP di Milano rifiutano il canone di aprile e raccolgono firme per un progetto di legge per la riduzione generale - Un'azienda pubblica progetta costruzioni in serie rapide e di buon livello ma nessun ente le ordina - Il 12 a Roma manifestazione nazionale

La progettazione di nuove abitazioni è diminuita del 73%. Non si tratta soltanto di «scontate» il boom speculativo, la cosa alle licenze d'io aperta dal governo nel 1968, ma è proprio una fase di crisi gravissima quella che è iniziata. Il credito fondiario, le famose «cattelle» con cui si è finanziata finora l'attività edilizia, è quasi scomparso ed è divenuto così caro che può essere utilizzato solo per speculazioni nell'edilizia di lusso. I conti sono presto fatti formalmente: il credito è al 6% d'interesse ma le cattelle vengono acquistate solo a 80-82 lire per ogni cento lire di nominale. Per cui l'interesse sulle agevolazioni è del 10%. Mettendo un Istituto case popolari o una cooperativa a proprietà indivisa che costruiscono dei quartieri per ognuno dei quali si debba pagare il canone di 5 milioni di lire soltanto per pagare gli interessi devono poter via di tasca dell'inquilino 500 mila lire all'anno ad esse si dovrebbe aggiungere il recupero del capitale.

Per il contratto Firmato l'accordo per i medici ospedalieri

Modena Più incisiva la battaglia per salvare il «Samis»

La assemblea nazionale promossa dall'Unione Inquilini. Questi artocollatori della lotta sta già imponendo a un ampio schieramento di forze politiche di consigli comunali di consigli di amministrazione degli enti pubblici un ripensamento generale su una serie di punti quali:

- 1) l'opportunità che gli enti presenziali e pubblici diano l'esempio nel ricondurre gli affitti a un livello politico con federe l'autogestione ai Comuni di quartiere e in tutti i casi di mercato edilizio rinunciate investimenti che esulano dai loro compiti;
2) l'urgenza di conferire il patrimonio edilizio di proprietà pubblica all'organismo che può amministrare e gestire la politica della casa come il servizio sociale;
3) il peso che ha nella battaglia generale per la riforma urbanistica il fatto che si impongono alle istituzioni finanziarie pubbliche e private - banche e società di assicurazione - di rinunciare al profitto ed investire in edilizia sociale;
4) la possibilità di alimentare il Fondo per la casa non solo attraverso contributi statali ma anche obbligando alcune istituzioni finanziarie tenute ad un cumulo di riserve, come la società di assicurazione a versare un'aliquota del loro accantonamenti a questo scopo;
5) l'opportunità che gli enti presenziali e pubblici diano l'esempio nel ricondurre gli affitti a un livello politico con federe l'autogestione ai Comuni di quartiere e in tutti i casi di mercato edilizio rinunciate investimenti che esulano dai loro compiti;
6) l'urgenza di conferire il patrimonio edilizio di proprietà pubblica all'organismo che può amministrare e gestire la politica della casa come il servizio sociale;
7) il peso che ha nella battaglia generale per la riforma urbanistica il fatto che si impongono alle istituzioni finanziarie pubbliche e private - banche e società di assicurazione - di rinunciare al profitto ed investire in edilizia sociale;
8) la possibilità di alimentare il Fondo per la casa non solo attraverso contributi statali ma anche obbligando alcune istituzioni finanziarie tenute ad un cumulo di riserve, come la società di assicurazione a versare un'aliquota del loro accantonamenti a questo scopo;
9) l'opportunità che gli enti presenziali e pubblici diano l'esempio nel ricondurre gli affitti a un livello politico con federe l'autogestione ai Comuni di quartiere e in tutti i casi di mercato edilizio rinunciate investimenti che esulano dai loro compiti;
10) l'urgenza di conferire il patrimonio edilizio di proprietà pubblica all'organismo che può amministrare e gestire la politica della casa come il servizio sociale.

Miliardi di «beneficenza»

Nonostante questo l'Istituto case popolari di Milano ha 40 mila domande di appalti. E nessuna possibilità di intervenire. Le costituzioni sono in ritardo e le richieste di appalti sono in ritardo. Le costituzioni sono in ritardo e le richieste di appalti sono in ritardo. Le costituzioni sono in ritardo e le richieste di appalti sono in ritardo.

Stamattina è stato un centro di lavoratori con i comitati di quartiere. Il quale ha organizzato una manifestazione di solidarietà con il sostegno della giunta locale. Il 500 di lavoratori del Pci si sono riuniti in un comitato di quartiere. Il quale ha organizzato una manifestazione di solidarietà con il sostegno della giunta locale. Il 500 di lavoratori del Pci si sono riuniti in un comitato di quartiere.

TESSILI

Scontro più duro dopo la rottura

Una dichiarazione di Garavini - La solidarietà dei metalmeccanici

Le segreterie dei sindacati tessili aderenti a Cgil Cisl e Uil dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro si sono riunite ed hanno deciso di elevare da 12 a 14 le ore settimanali di sciopero. Per quanto concerne la prossima settimana 8 ore saranno a carattere generale in concomitanza con la manifestazione nazionale unitaria che si svolgerà il giorno 9 a Milano. Per la effettuazione delle altre ore la decisione sarà presa dalle organizzazioni provinciali.

Sulla dura lotta in cui sono impegnati i 350.000 lavoratori tessili hanno preso posizione i sindacati dei metalmeccanici aderenti a Cgil Cisl e Uil decidendo di inviare alle federazioni dei tessili un contributo per concorre al finanziamento della manifestazione di Milano invitando inoltre le organizzazioni provinciali a concordare localmente forme di sostegno più dirette e anche a fine - come si afferma in un comunicato - di favorire momenti di convergenza e di unità tra le lotte aziendali e generali dei metalmeccanici e quella per il rinnovo del contratto di lavoro dei tessili.

Sull'insediamento di questa lotta il compagno Sergio Garavini segretario generale della Filtea-Cgil ci ha dichiarato: «L'intervento delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro è stata voluta dalla delegazione industriale con un atto che può essere definito provocatorio. L'incidento del primo aprile era stato proposto dagli stessi industriali in vista di una revisione delle loro proposte alle rivendicazioni dei lavoratori giudicate dai sindacati in parte insoddisfacenti ed in parte negative. La delegazione dei lavoratori si è presentata all'incontro dichiarandosi pronta ad un esame attento punto per punto dei problemi essenziali del contratto fra i quali l'aumento salariale per cui le 62.50 lire all'ora offerte dai padroni sono state giudicate ancora lontane dal livello di un possibile accordo: le quaranta ore con il sabato festivo, la rivalutazione dell'indennità di malattia dal primo giorno di malattia ma con gradualità e secondario della durata della malattia garantendo il massimo alle malattie più lunghe, il riassetto delle categorie disperse nei settori tessili in un numero eccessivo di livelli superando situazioni di grave sperequazione in atto i cosiddetti diritti sindacali cioè l'assemblea in fabbrica ed il riconoscimento di rappresentanti di lavoratori per reparto. Ma questo esame è stato letteralmente impedito dalla delegazione industriale con il più brutale degli argomenti più di quanto gli si volesse su ogni punto non vi debb'».

«L'una sfida lanciata ai lavoratori che i padroni non hanno nessuna prospettiva di vincere. Siamo alla settima settimana di sciopero dei tessili e la lotta è compromessa in una estenuante senza precedenti articolata per fabbrica come mai nel passato con alterazioni di periodi di sciopero e di lavoro nella giornata lavorativa con il crescere di manifestazioni unitarie fuori dalle fabbriche. Vi è una unità fra i sindacati che si costituisce in un continuo rapporto con i lavoratori e fra gli attivisti e dirigenti sindacali in un numero enorme di assemblee di fabbrica e di riunioni provinciali e locali unitarie nella conclusione della stessa lotta con un unico obiettivo che presenta un solo portavoce per tutti i lavoratori davanti ai padroni.

MINATORI

Bloccato ieri tutto il Sulcis

Gravi responsabilità della Regione Uffici e negozi chiusi

I blocchi minatori del Sulcis Igesiente del Guspense e del Gerzu hanno vissuto «una un'altra grande giornata di lotta nel quadro dello sciopero nazionale per il contratto I settimana minatori della Montedison dell'AMMI dell'Azienda piombo zinco e di altre società minori: sin dai primi turni hanno in crociato le braccia come un solo uomo. Gli operai avanzano richieste precise, rapide e concrete relative per il rinnovo del contratto nazionale gestione unitaria pubblica delle miniere sarde piano regionale e statale di poenzamento e di incremento della produzione piena occupazione servizio civile ed in primo luogo l'assistenza.

Picchettaggio alle miniere

Quando ha sentito parlare di programma straordinario di ricerca il presidente Vis e sembrò cadere dalle nuvole non sa di che si tratti. Davanti alla proposta che l'AMMI rende pubbliche le proprie concessioni di cui è prevista la Regione. Il presidente della Giunta ha scoppato le proprie crisi e nuovi impianti metallurgici di Porto Vesime saranno rimpiazzati per appena il 30 per cento di minerali estratti nella sola. La notizia è di una estrema gravità e le miniere dell'AMMI - che per sopportare alle esigenze degli impianti impiegheranno in futuro il proprio giacimento dovrebbero essere ben cento mila tonnellate - sono ora ferme. La decisione di servizi del 70 per cento di minerali importati dall'estero può rivelare quindi una cessazione della produzione in tutte le miniere sarde. Non a caso il Montedison proprio in questi giorni può imporre un proprio pezzo alla Regione ed ottenere altri miliardi del Piano di investimenti ha comunicato la rinuncia alle concessioni. In Piazza Carmine dove teneva il comizio Ciavotto della Cisl un gruppo di giovani anarchici ha tentato di forzare il significato delle giornate di lotta distribuendo volantinetti e volantini alle organizzazioni sul luogo. Gli operai minatori intendono intervenire lungo i margini e disturbatori. A questo punto è intervenuta la polizia che ha fermato sei ragazzi. Il segretario regionale della CGIL compagno Davio o Gioi in netto più avanzando delle fondazioni e invece l'operato degli attivisti ha però chiesto ai minatori di non abbandonare la piazza sino a quando i lavoratori non fossero stati rimborsati. «Gli operai sono in grado - ha detto il compagno Ciavotto - di condurre da soli le proprie manifestazioni e non hanno assolutamente bisogno di «aiuto» della polizia. Questi aiuti gli operai li lasciano ai padroni.

Contro le minacce di smobilizzazione

BIELLA: OCCUPATO IL LANIFICIO RIVETTI

Convocato il Direttivo CGIL. Il Comitato direttivo della CGIL è stato convocato per discutere il contratto di lavoro e le condizioni di lavoro. Il contratto di lavoro è stato discusso e le condizioni di lavoro sono state discusse. Il contratto di lavoro è stato discusso e le condizioni di lavoro sono state discusse.

Contro le minacce di smobilizzazione

BIELLA: OCCUPATO IL LANIFICIO RIVETTI

Stamattina è stato un centro di lavoratori con i comitati di quartiere. Il quale ha organizzato una manifestazione di solidarietà con il sostegno della giunta locale. Il 500 di lavoratori del Pci si sono riuniti in un comitato di quartiere. Il quale ha organizzato una manifestazione di solidarietà con il sostegno della giunta locale. Il 500 di lavoratori del Pci si sono riuniti in un comitato di quartiere.